

surrogarli con altri ignoranti del servizio, con dei borghesi, pei quali il Prefetto non ha creduto fino ad oggi confermare la nomina a Capi-drappelli di 1.ª classe, ed intanto il Corpo resta senza sottufficiali, e non si provvede neanche a rimpiazzare i due posti vuoti, richiamando in servizio due dei vecchi Capi-brigata i più meritevoli.

Si è riconosciuto, che era una ingiustizia mandare in pensione i Capi-Squadra ancora validi, e buoni, non solo per istruzione, ma per onestà e condotta, e dopo una novella visita medica ed un simulacro di concorso se ne riammettono sei, escludendone tre, forse i più onesti e bisognosi.

E quando non si sa cosa rispondere all'atto inumano e prepotente, si tenta commettere una seconda ingiustizia cioè di dire agli esclusi se volete rientrare, vi riammetteremo come guardie scelte.

Si conviene, che alle vecchie guardie scelte non potea venir tolto il grado, ritenendo in servizio, ed invece di incoraggiarle riconoscendo il loro diritto, si adibiscono come piantoni nelle strade; si aumenta così il malumore nel Corpo, e si ottiene il risultato di veder fischiate il Comandante.

Si predica ai quattro venti, giustizia ed equità per incoraggiare le guardie municipali a compiere il proprio dovere, e si bandisce poi, un novello concorso fra i borghesi per 9 posti di Capi-drappello di 2.ª Classe, escludendo da tale concorso le guardie nuove e vecchie del corpo riorganizzato.

Si dice e si fa annunziare ufficialmente ed ufficialmente, che il principio di umanità non verrà manomesso, per le guardie nuove ammesse, deficienti di qualche centimetro nella statura — mentre è risultato chiaro che non vi sono stati brogli per la loro ammissione, essendo esse quasi tutti militari in congedo, avendo esibiti i loro fogli dello Esercito, passata una novella visita medica, e firmato un foglio d'ingaggio per 5 anni — ed ha il coraggio poi, lo stesso Assessore, di domandare in Giunta il loro licenziamento!

Ma, Dio buono, dov'è la giustizia, dov'è l'umanità, che l'Assessore Gauthier diceva di voler tenere senza riguardi per tutti?!

La Colonna si propone, se le cose continueranno ad andar così, di pubblicare un elenco nominativo, di tutti i favoriti e di tutte le raccomandazioni, delle quali i due egregi Assessori per le G. M., il Contreras ed il Gauthier, han tenuto conto per favorire gli immeritevoli a danno dei buoni!

5. e 42

Questo potrebbe essere un bell'ambetto per la Santa Pasqua, i due numeri però rappresentano cinquecentoquarantadue centesimi che tutte le misere guardie Municipali dovranno pagare, come punizione per gli applausi fatti al loro Comandante nell'ultima rivista!

Ora se è giustizia Abissina, quella fatta dall'Assessore Gauthier, che multa con 5 giorni di metà paga tutta la corporazione, colpevole di aver... reagito con... la bocca alla provvazione di essere stata chiamata mandria di Lazzaroni, lo giudichi il pubblico!

Al Comandante poi, che a creder alla sua parola, sarebbe stato un malinteso, una promozione!!

Non c'è che dire chi sta da sopra ha sempre ragione ed è perciò che l'Assessore si vanta di essere giusto ed imparziale!

Per i nostri operai

Come che il nostro giornale è fatto per coloro che vivono di lavoro e non di rendite, più o meno consolidate, non possiamo fare ammeno di accogliere le preghiere dei lavoratori ed in ispecial modo degli operai.

Molti falegnami, fabbri-ferrai, muratori, pittori, scalpellini etc., son venuti da noi per dirci che erano privi di lavoro, e ci hanno esortato a rivolgere le loro preghiere alle Autorità e specialmente al Sindaco, perchè per quanto, da essi dipende, provvedano a procurar lavoro agli operai, che rappresenta per essi altrettanto pane che manca alle loro famiglie.

Essi han detto: perchè l'illustre Sindaco, che ne ha i poteri, con apposite ordinanze non ingiunge ai proprietari di fabbricati, sieno essi privati, enti morali o anche il Demanio dello Stato, di eseguire tutti quei lavori ed opere edilizie che per legge, per l'igiene e pel decoro della città son tenuti a fare? Perchè lo stesso Municipio non provvede a riparare i proprii edifici ed a mantenere le piazze e vie della Città, per le quali vi son progetti approvati, che dormono da anni sonni placidi negli scaffali del Municipio?

Ma se gli operai han ragione a lamentarsi della crisi che attraversa la mano d'opera, non per effetto del capitale, che non manca, ma perchè a palazzo S. Giacomo si è occupati a ben altri affari, noi per accontentarli, non solo aggiungiamo le nostre, alle loro preghiere, al Marchese di Campolattaro, ma facciamo qualche cosa di più: indichiamo al Sindaco in qual modo egli potrebbe creare il lavoro e dar pane a tanta povera gente. Diciamo quindi:

1.ª. Perchè non si fa ingiunzione ai proprietari di eseguire entro un perentorio di tempo brevissimo, secondo legge, ad incanalare nelle fogne stradali le tubolature dei cessi e delle acque piovane, producendo i primi danno alla pubblica igiene, poichè in Napoli vi sono ancora migliaia di pozzi neri che esalano miasmi micidiali alla salute pubblica, e le altre, l'indecenza di vedere le grondaie dei palazzi, che non raccolgono soltanto le acque pluviali ma anche i discarichi del Serino, scaricarsi sulle pubbliche vie?

2.ª. Perchè non si obbliga la Società concessionaria dei rioni Vasto ed Orientale a lustrare le strade di quei vasti rioni, divenute altrettante pozze, essendo prive di manutenzione, men-

tre per i patti della concessione sono scaduti i termini nei quali doveano tali strade essere balzate, e non si è fatto altro che un pò di lustricco nella Via Firenze, e poi si è sospeso tutto?

E non è un indecenza, vedere in Napoli ancora dei vicoli e piazze senza basoli, divenuti pubblici scaricatori di rottami, ciò che si ammira in vari punti della città, al Reclusorio, a S. Erasmo ai Granili, alla piazza Maddalena, e financo a dieci passi da Toledo, al Largetto dei Bianchi ai Pellegrini, davanti alla tipografia del Pungolo parlamentare?

3.ª. Non si potrebbe ordinare a tutti quei proprietari di fabbricati, le di cui facciate sono diventate nere, e ve ne sono migliaia in Napoli specialmente nelle sezioni Pendino, Mercato, Vicaria, di intonacarle e dipingerle, richiamando altresì in vigore l'ordinanza Municipale che faceva obbligo di porre i così detti *gattoni* di ferro sotto i balconi, che oltrepassare i 60 centimetri di sporgenza? E non sarebbe anche bene mettere in attuazione quella parte del regolamento edilizio che fa obbligo ai proprietari medesimi di fare il *zoccolo* di pietra vulcanica ai loro palazzi, cominciando dall'Istituto di Belle arti?

4.ª. Perchè non si mettono a nuovo molte tabelle viarie, scrivendole italianamente, come altra volta dicemmo, e si rimettono nelle piazze della città le varie fontane tolte per ragione del voluto risanamento, evitandosi così la loro distruzione o dispersione nei depositi ove si trovano?

Ecco, Sindaco onorandissimo la nostra modesta preghiera; voi che allorquando saliste al potere, prometteste un mondo di cose, fra le quali, il peso giusto dei venditori, con l'abolizione della carta piombata; lo sbarazzo, delle vie principali; l'abolizione delle feste-baldorie religiose; la città che sarebbe divenuta un giardino inglese per la nettezza: tutte cose rimaste nel campo della poesia, meno quella di seguire le processioni, e fare atto di presenza in tutte le festività: voi illustre Marchese che pare vi siate annoiato di fare il Sindaco, ed avete finito per abbandonare l'amministrazione, occupandovi soltanto di viaggiare su e giù per l'Italia; voi, dicono gli operai, avete il dovere, fino a tanto che gli atti del Comune portano la vostra firma, di occuparvi di loro, e sentire i lamenti di tanta gente affamata priva di lavoro; dovete quindi per quanto è nei vostri poteri, provvedere, perchè il lavoro municipale almeno, non manchi.

Ma saranno gli affamati operai, ascoltati? ecco quello che la Colonna spera, ma francamente, col vento che spira a S. Giacomo, dubita che saranno parole sprecate!

I poveri di Napoli e la Congrega di Carità

Per questa Santa Pasqua i poveri di Napoli e relative famiglie, sono invitati ad un geniale banchetto in Galleria, allo Starace, offerto loro della benemerita nostra Congrega di Carità.

I novelli Governatori della Congrega, i liberali; visto e considerato, che i loro predecessori, i clericali, avevano il mal vezzo di diversi il danaro della beneficenza fra di loro, per distribuirlo poi, con criterio tutto personale ai loro guatteri, *vassasse* cocchieri e servitori, ciò che costituiva un abuso, violandosi altresì la volontà dei testatori, i quali avean disposto che la carità venisse fatta in ben altre determinate forme; — visto e considerato che per l'aumento del prezzo del pane, della pasta e degli altri alimenti necessari alla vita, anche con un soccorso di lire 10, ad un povero non riusciva poter fare un pranzetto alla sua famiglia; — poichè d'altra parte la Congrega si trova senza fondi per talune avarie avvenute alle Cassa, ed è ovvio in questo momento volerne indagare le ragioni, le quali anche a saperle non toglierebbero un ragno dal buco, mentre poi gli Amministratori pur volendo essere caritatevoli sanno che senza danaro non se cantano messe; — considerando pure che non è solo la Congrega di Carità, quella che in questa santa Pasqua *fa festa a' e puerielle*, ma anche quello illustre *sciampagnone* di D. Nicola Miraglia crede non esser necessario che in quest'anno il Banco dia loro la consueta elargizione: — ritenuto infine che soltanto i signori fratelli Starace proprietari del Restaurant nella Galleria Umberto I. in questa circostanza potrebbero salvare la posizione, ed hanno quindi il dovere di compiere un atto di beneficenza a favore dei poveri di Napoli, perchè sono essi che imbandiscono i migliori pranzi e le migliori cene ai ricchi di questa Città, e d'altronde nel giorno di Pasqua starebbero senza lavoro perchè i signori mangiano quasi tutti nelle loro famiglie:

Per queste considerazioni adunque, i Governatori della nostra Congrega di Carità, sono venuti nella determinazione di invitare i poveri di Napoli a pranzo dallo Starace pel giorno di Pasqua, certi che non uno mancherà alla tavola, avvisandoli eziandio che sono essi quelli che risponderanno in ogni caso di tutte le sinistre conseguenze, ove mai i signori Starace volessero ad ogni costo, dopo, essere pagati. Anzitutto i nomi del Governo della Congrega, per posizione sociale, titoli e benemerenze patriottiche sono valida garanzia del debito che la Congrega per i poveri assumerebbe verso lo Starace; ma in ogni caso anche che intervenisse la Questura e procedesse allo arresto di coloro che avendo preso parte al banchetto non volessero o non avessero come pagare, alla Pretura Urbana si aggiusterebbero le cose, ed un giorno o due di carcere pagherebbero a buon mercato un ottima pranzo!

Ma scherzo a parte, diciamo la cosa come ogni animo onesto la sente.

Nella storia degli abusi e delle azioni più o meno degne di censura... politica è da porsi quello che avviene e che realmente è già avvenuto a

cominciare dallo scarso Natale nella Congrega di Carità che ha sede nel nostro Municipio Centrale.

Ogni anno, due volte, anzi nel corso dei dodici mesi, per una donazione a tale uopo, legalmente avvenuta... in altri tempi, si davano delle piccole somme ai poveri di tutti i rioni della città, i cui nomi inviati dalle rispettive parrocchie venivano *imbusolati* e quindi tirati a sorte.

Questa operazione non potette aver luogo il giorno 8 di Dicembre dello scorso anno, per ragioni non ancora fino a questo momento, sufficientemente giustificate, e si disse dai governatori della Congrega che i postulanti da sorteggiarsi sarebbero stati accontentati col nuovo mese di Gennaio 1898.

Breve: siamo a Pasqua e non si sa ancora nulla di nulla e forse neppure adesso il sorteggio avrà luogo.

Intanto, corre voce, che i denari da dispensarsi ai poveri delle parrocchie Napoletane se li hanno mangiati... i feudatari di detta Congrega.

Noi tutto questo non lo possiamo nemmeno immaginare, e crediamo fermamente che sia una stolidità diceria, altrimenti l'Illustre Prefetto già avrebbe a tanto sconcio messo un valido provvedimento.

Del resto una parola dello illustre Capo della Provincia al riguardo, farebbe sparire tanto scandalo equivoco!

Lo stemma di Napoli presente

All'esposizione di Torino bisognava mandare qualche cosa di importante, che rappresentasse la città nostra. La Giunta vi ha pensato e vi è riuscita ottimamente. Difatti che cosa non decide in bene questo Municipio?

Napoli non poteva essere rap presentata meglio e con più verità.

Fra giorni parte, per Torino, il vecchio palcoscenico del Teatro S. Carlino, ricostruito, con i personaggi al naturale; tre coppie amorose, e il padre che guarda le figlie.

Il pubblico crede e sa che la commedia rappresentata è quella dei *tre amanti di Lauretta*, invece persona autorevole ci assicura, che trattasi di una farsa nuovissima: *L'Agenzia di collocamento*, di cui parlammo al numero passato. I tre amanti, assicurano alle loro belle, che l'avvenire comune sarà felicissimo; essi aspettano il deliberato della Giunta per i tre posti promessi; il padre in fondo, gongola di gioia; il guappo, che rappresenta Napoli, vorrebbe alzar la mazza, ma il tartaglia lo persuade a desistere, con due semplici parole: *Caro mio, mo' o munno va accusi, pazienza!*

Parola di onore, una pensata più bella non poteva aversi!

Così tutta l'Italia, i popoli di tutte le nazioni, andando all'esposizione di Torino, vedranno il vero ritratto di *Napoli presente*.

Un bravo al Municipio nostro!

Una onorificenza ben meritata

Con Decreto Sovrano, del 20 scorso, l'egregio Cav. Uff. Giovanni Trinchera è stato elevato alla dignità di Commendatore della Corona d'Italia, e gli impiegati della Congrega di S. M. Vertecoeili presso cui il Trinchera è Soprintendente da molti anni, hanno offerto allo insigne uomo la Commenda.

Noi della Colonna, mai come ora, abbiamo appreso che una tale onorificenza dal Sovrano, sia stata meglio conferita — le nostre congratulazioni adunque al novello Commendatore.

Il soccorso dei Borboni

Un ingognito ci scrive:

Egregio signor Thomas, A chi gridate? Alla luna forse? Niente ci vogliono dare e niente avremo.

Nel nostro giornale parlate con senno e con amore, per noi, ma ci fate più male che bene.

Chi è forte della prepotenza niente vuol concedere, perciò è inutile ogni altro sfogo, giusto ed onesto.

Lasciate questa questione e forse avremo qualche lira.

Grazie e saluti

Un borbonico

L'assiduo a torto, non finiremo così. Anzi, per mostrare che siamo tenaci nei propositi, invitiamo tutti gli antichi beneficati dei Borboni a favorire in ufficio; di accordo, proporremo cosa che menerà diritto allo scopo prefissoci, cioè che il denaro, destinato per i poveri, precedentemente beneficati, ritorni a questi e non a chi non lo aveva.

In ufficio, senza alcun pagamento, senza alcuna spesa, si potrà iscriversi, per la seduta generale. Potevamo far di più?

I giochi di azzardo nelle pubbliche vie ripullano

Con le feste di Pasqua, nelle vie principali ed in tutte le piazze di Napoli si sono impiantati i giochi di azzardo; le *rolline* si sono moltiplicate in un modo spaventevole, e bisogna andare un pò alla piazza della Ferrovia per vedere come si spoglia la gente alla luce del giorno.

Tutta la mala vita e le donne di malaffare sono lì a spalleggiare quei malfattori di ambo i sessi, ed è ammirevole il vedere come le guardie municipali passeggiano e guardano senza curarsi di quanto avviene sotto i loro occhi. I poveri cafoni che arrivano e partono dalla Stazione, danno il maggior contingente di vittime; dopo vengono i poveri soldati, e quindi i passanti, ed i giovanetti, figli di famiglia, che credono di poter guadagnare con qualche soldo, delle lire.

Ma se le guardie municipali non credono che è nel loro dovere di occuparsi di questo reato, come si spiega che le Guardie di Città in quella centralissima contrada brillano per la loro assenza, ed i RR. Carabinieri se si trovano a passare, anzichè arrestare quei ladroni girano alla larga, evi-

tando di avvicinarsi a quei Banchi ambulanti o si spoglia la gente?

Abbiamo avuto lagnanze di molti negozianti che han magazzini nel piazzale della Ferrovia tutti ci hanno esternata la loro meraviglia di singolare procedere della autorità di P. S.

Vegga un pò il Cav. Perego, se v'è da prendere qualche provvedimento per questo pubblico reato, che offende il decoro della città e fa credere ai provinciali che a Napoli non vi sono che *mariuoli*!!..

Una strage di elettori

Nella lista elettorale di S. Carlo all'Arena, si riferisce, saranno cancellati 1100 elettori, i reclami presentati da elettori appartenenti al partito degli eterni Consiglieri Provinciali On. Santonato e Cav. Giordano: e ammessi per ipotetici reclami, la lista da 2000 elettori circa, verrebbe ridotta a mille, e i sullodati, Duca e Cavaliere, resterebbero Consiglieri Provinciali fino a due anni dopo la morte.

Ma nel giorno dell'elezione si vedrà se gli elettori superstiti faranno o no giustizia dei mestatori elettorali!

Il gas a Poggioreale

Possiamo accertare i nostri amici che dimorano a Poggioreale che fra giorni si metterà mano a lavori per l'impianto ivi della illuminazione a gas — e dello espletamento della pratica va data lode all'iniziativa presa dall'On. Magliano, il quale con l'accordo dei colleghi della Provincia han portato a termine questo affare, menato da anni per le lunghe, per ragioni che non ci è dato dire. Un bravo adunque all'On. Magliano ed ai suoi cooperatori.

Una rosticceria ambulante

Al Borgo S. Antonio Abate, al n. 208, e propriamente all'angolo del Vico Pergola vi è un friggitore che senza aver bottega gode il pieno possesso della pubblica via.

Ivi egli ha impiantato un laboratorio completo per provvedere di *pizze, scagliozze e paste sciute* la noblesse di quei vicoli, comprese le dame della Via Martiri di Otranto.

Tutto ciò però andrebbe benissimo se si trattasse che per l'occupazione di suolo ne soffrisse soltanto la finanza Municipale; ed il traffico dei cittadini, ma il male non sta qui — il brutto è che quell'illustre *negoziante di seppole* usa taluna qualità di olio e di strutto nella sua rosticceria, da ammorbare il vicinato, ed il puzza arriva fino ai quarti piani, costringendo gli abitanti del rione a tener le imposte chiuse.

Una volta, si diceva, che per eliminare simili sconci, in Napoli, si ricorreva ad un Assessore che lo chiamavano, ci pare per la igiene, il quale tenendo ai suoi ordini taluni impiegati, detti *Vigili*, perchè aveano il pregio di non aver occhi ed esser privi di gambe, provvedeva e riparava. Con le riforme però che si son fatte al nostro Municipio, di questo Assessore e dei suoi vigili non se ne hanno più notizie; ed in questo caso come fare? Aspetteremo la venuta del Sindaco per riparlarne!

Ferrovia Napoli - Nola - Bajano validità dei biglietti di A. e R. protratta

In occasione della Pasqua la Direzione di questa Società ha disposto che le sezioni di ritorno, i biglietti posti in vendita nei giorni 9, 10, 11 e 12, abbiano validità fino all'ultima corsa del giorno di Mercoledì 13 aprile corrente.

L'Amministrazione della « Colonna » è passata alla STRADA S. PIETRO A MAJELLA 29.

SI FITTANO

2.º e 3.º piano al largo Patrone alla Salute, N.

Il 2.º piano è di quattro stanze, saletta, cucina e giardino; il 3.º piano è di quattro stanze, saletta, cucina e belvedere; tutto messo nuovo ed attualmente abitato dal proprietario Signor C. Marino. Splendida veduta del Vesuvio, casa adattabile anche come casino.

Dirigersi al Portinaio di Volpicelli al Largo Patrone.

TEODORO FRATTASIO

Duomo 266 — NAPOLI

Commissioni, Rappresentanze e Depositi

Ricco assortimento di **Giornali e Modelli di Mode** delle più famose case di Parigi.

Specialità in Cinture col nome dato e tessuto, fondini per Modiste ed etichette per Sarti.

Cedesi Magazzino

DI SARTORIA E MODISTERIA

Accreditatissimo al miglior punto di Toledo. Per trattative, rivolgersi dal signor Frattasio.

Gerente respons. — BONAVENTURA CONCETTO
Stab. Tip. Econ. dell'Editore G. Zomack fu Caffarelli
Portamedina alla Pignasecca, 40